



Unità Pastorale Val Liona

Anno B
(29) n. 1108

DOMENICA 16 maggio 2021
ASCENSIONE DEL SIGNORE

LA PAROLA dal Vangelo secondo Marco 16, 15-20

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

(Papa Francesco) *“Sembra davvero troppo audace l’incarico che Gesù affida a un piccolo gruppo di uomini semplici e senza grandi capacità intellettuali! Eppure questa sparuta compagnia, irrilevante di fronte alle grandi potenze del mondo, è inviata a portare il messaggio d’amore e di misericordia di Gesù in ogni angolo della terra. L’Ascensione del Signore al cielo, mentre inaugura una nuova forma di presenza di Gesù in mezzo a noi, ci chiede di avere occhi e cuore per incontrarlo, per servirlo e per testimoniare agli altri. In questo itinerario noi incontriamo Cristo stesso nei fratelli, soprattutto nei più poveri, in quelli che soffrono nella propria carne la dura e mortificante esperienza di vecchie e nuove povertà.”*

IL SIGNORE SE NE VA ...

Il Signore va e resta. No, non è il gioco del nascondino.

È un modo per dirci che è il “nostro tempo”: il tempo di agire, di impegnarci, di vivere ciò che significa la gioia della Risurrezione... E di annunciarlo instancabilmente.

Il Signore se ne va, ma resta nel nostro cuore, per trasformare la nostra mente e attivare le nostre mani nell’abbandono quotidiano fino alla fine.

Il Signore se ne va, ma lo abbiamo così vicino che in ogni palpito del cuore possiamo sentirlo battere, soprattutto nei piccoli, in quelli che non contano, nei poveri

Il Signore se ne va, ma ecco la Chiesa che serve i poveri per renderlo presente.

Il Signore se ne va. È il nostro turno. Non dimentichiamolo.



*È seduto alla destra del padre
e vuole che questo nostro mondo si alzi a lui.*

S.MESSE dal 16 al 23 maggio 2021

DOMENICA 16 maggio 2021 <i>Ascensione del Signore</i> <i>At 1,1-11; sal46; Ef4,1-13; Mc 16,15-20</i>	ore 8.30 SAN GERMANO ore 10.00 GRANCONA ore 11.15 ZOVENCEDO
LUNEDÌ 17 VILLA DEL FERRO ore 19.00 Visentin Rosanna e Pagliosa Milena – Franchetto Angelo e Peotta Giuseppina	
MARTEDÌ 18 SPIAZZO ore 19.00	
MERCOLEDÌ 19 SAN GERMANO ore 19.00 30° Basso Camillo – ann. Ceolato Gustavo, Gabriele e Angelo	
GIOVEDÌ 20 CAMPOLONGO ore 7.30 ZOVENCEDO ore 15.30	<i>San Bernardino da Siena</i>
VENERDÌ 21 GRANCONA ore 19.00 7° Dal Cero Sergio – def. Fam. Etenli e def. Fam. Missiaggia Vittorio	
SABATO 22 SPIAZZO ore 19.00 festiva Peloso Giovanni e def. famiglia	<i>Santa Rita da Cascia</i>
DOMENICA 23 MAGGIO 2021 Solennità di PENTECOSTE <i>At 2,1-11; sal 103; Gal 5,16-25; Gv 15,26-27; 16,12-15</i>	ore 10.00 VILLA DEL FERRO ore 11.15 ZOVENCEDO

Impegni settimanali della comunità

Domenica 16 SAN GERMANO ore 16.00 incontro battesimi
Lunedì 17 SAN GERMANO ore 20.00 ministri straordinari dell'eucarestia
Mercoledì 19 SAN GERMANO ore 15.30 catechiste 5° elementare
Mercoledì 19 SAN GERMANO ore 20.30 incontro amici nel bisogno

Ritiro di Spiritualità in prossimità della festa di Pentecoste

Sabato 22 maggio 2021, ore 9.30 -14.00

*Incontro Biblico aperto a tutti - Villa San Carlo a Costabissara
con possibilità di fermarsi a pranzo. (Sarà chiesto un contributo di partecipazione)*

INFO e ISCRIZIONI catechesi@vicenza.chiesacattolica.it - 0444 226571.

UFFICIO PARROCCHIALE UNITÀ' PASTORALE

Mercoledì 16.00 – 19.00 (intenzioni S.Messe, richiesta documenti e archivio)

Giovedì 9.30-12.00 (intenzioni S.Messe, richiesta documenti)

cell. 347.3327097 – Telefono fisso 0444.868005

e-mail unitapastorale.valliona@gmail.com - bollettino in rete www.upvalliona.it

sito diocesano: www.diocesivicenza.it – canale YouTube: diocesi di Vicenza

FIORETTI DI MAGGIO

NELLE NOSTRE CHIESE IN VAL LIONA

VILLA del FERRO ore 20,30 da lunedì a venerdì

ZOVENCEDO ore 20.30 da lunedì a venerdì

SPIAZZO ore 20,30 il mercoledì/giovedì/venerdì

GRANCONA ore 20.30 il mercoledì



Ogni giorno il mondo prega , per invocare la fine della pandemia, secondo una intenzione particolare:

anche la nostra Unità Pastorale si unisce spiritualmente a questa preghiera; chi guida il Santo Rosario nelle nostre chiese, è invitato ad annunciare l'intenzione.

17 maggio Immacolate Conception (U.S.A.) Per i responsabili delle nazioni e degli organismi internazionali

18 maggio Nostra Signora di Lourdes (Francia) Per i medici e gli infermieri

19 maggio Meryem Ana (Turchia) Per le popolazioni in guerra e la pace nel mondo

20 maggio Nostra Signora della Carità del Cobre (Cuba) Per i farmacisti e il personale sanitario

21 maggio Madonna di Nagasaki (Giappone) Per gli operatori socio-assistenziali

22 maggio Nostra Signora di Montserrat (Spagna) Per i volontari

23 maggio Notre Dame du Cap (Canada) Per le forze dell'ordine, i militari e i pompieri

MARATONA DI PREGHIERA: Trenta Santuari in tutto il mondo guideranno la preghiera che sarà trasmessa alle ore 18.00, ogni giorno, in diretta su vaticannews.va oppure YouTube vaticano new (playlist per rivedere tutte le dirette)



LA MADONNA DI LORETO PELLEGRINA TRA NOI

L'Anno Santo Lauretano, indetto da papa Francesco per celebrare il **centenario della proclamazione** della Beata Vergine Maria di Loreto, patrona di tutti gli aeronauti, si sarebbe dovuto concludere il 10/12/2020. In seguito alle pesanti limitazioni imposte dalla pandemia, il Papa ne ha disposto la proroga fino al 10 dicembre 1921. Consapevole delle difficoltà che impediranno ancora a molti il pellegrinaggio al Santuario sui colli marchigiani, l'UNITALSI vicentina ha chiesto e ottenuto la possibilità di avere, per tutto il mese di giugno, l'immagine di Maria venerata a Loreto, in tutte le Comunità e Parrocchie della nostra diocesi che vorranno accoglierne la visita. L'inizio di questo speciale "pellegrinaggio di Maria" coinciderà con la celebrazione a chiusura del mese di Maggio, presieduta dal vescovo Beniamino, **lunedì 31 maggio ore 20.00 a Monte Berico**. Il 5 luglio prossimo la conclusione nella chiesa del Beato Claudio a Chiampo.



Non ti costa niente, ma è un piccolo gesto che può fare la differenza. La tua firma vale più di mille abbracci.
NON È MAI SOLO UNA FIRMA. È DI PIÙ, MOLTO DI PIÙ.

Domenica 16 maggio 2021
55ª Giornata Mondiale Comunicazioni Sociali

“Vieni e vedi” (Gv 1,46).

**Comunicare incontrando le persone
dove e come sono**



Nel Messaggio per la 55.ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali sul tema **“Vieni e vedi. Comunicare incontrando le persone dove e come**

sono”, Papa Francesco mette in guardia dal

rischio di un’informazione sempre uguale, esortando ad andare “laddove nessuno va” e non raccontare la pandemia solo con gli occhi del mondo più ricco.

“Per poter raccontare la verità della vita che si fa storia è necessario uscire dalla comoda presunzione del ‘già saputo’ e mettersi in movimento, andare a vedere, stare con le persone, ascoltarle, raccogliere le suggestioni della realtà, che sempre ci sorprenderà in qualche suo aspetto”. Lo scrive Papa Francesco nel messaggio per la 55ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali che quest’anno si celebra, in molti Paesi, il 16 maggio, Solennità dell’Ascensione del Signore. Nel documento, intitolato “‘Vieni e vedi’ (Gv 1,46). Comunicare incontrando le persone dove e come sono”, il Santo Padre invita a “venire e vedere” come “suggerimento per ogni espressione comunicativa che voglia essere limpida e onesta: nella redazione di un giornale come nel mondo del web, nella predicazione ordinaria della Chiesa come nella comunicazione politica o sociale”. Quindi il Papa si sofferma sul tema dell’informazione: “La crisi dell’editoria rischia di portare a un’informazione costruita nelle redazioni, davanti al computer, ai terminali delle agenzie, sulle reti sociali, senza mai uscire per strada, senza più ‘consumare le suole delle scarpe’, senza incontrare persone per cercare storie o verificare delle situazioni. Se non ci apriamo all’incontro – osserva il Pontefice -, rimaniamo spettatori esterni, nonostante le innovazioni tecnologiche che hanno la capacità di metterci davanti a una realtà aumentata nella quale ci sembra di essere immersi”. [\(R.B.\)](#)

Il messaggio completo del Papa è pubblicato sul sito del nostro bollettino

La biblioteca civica di Val Liona incontra l'autore Daniele Zovi, dal vivo e online, sabato 22 maggio alle ore 18.30. L'incontro si svolgerà in presenza presso la sala polifunzionale, sopra la palestra di San Germano dei Berici, visibile anche online sulla pagina Facebook della Biblioteca. **Obbligatoria la prenotazione, telefonando alle biblioteche in orario di apertura o via mail biblioteca@comune.valliona.vi.it**

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA 55^{ma} GIORNATA MONDIALE
DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI**

«Vieni e vedi» (Gv 1,46).

Comunicare incontrando le persone dove e come sono

Cari fratelli e sorelle,

l'invito a "venire e vedere", che accompagna i primi emozionanti incontri di Gesù con i discepoli, è anche il metodo di ogni autentica comunicazione umana. Per poter raccontare la verità della vita che si fa storia (cfr [Messaggio per la 54^a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali](#), 24 gennaio 2020) è necessario uscire dalla comoda presunzione del "già saputo" e mettersi in movimento, andare a vedere, stare con le persone, ascoltarle, raccogliere le suggestioni della realtà, che sempre ci sorprenderà in qualche suo aspetto. «Apri con stupore gli occhi a ciò che vedrai, e lascia le tue mani riempirsi della freschezza della linfa, in modo che gli altri, quando ti leggeranno, toccheranno con mano il miracolo palpitante della vita», consigliava il Beato Manuel Lozano Garrido[1] ai suoi colleghi giornalisti. Desidero quindi dedicare il Messaggio, quest'anno, alla chiamata a "venire e vedere", come suggerimento per ogni espressione comunicativa che voglia essere limpida e onesta: nella redazione di un giornale come nel mondo del *web*, nella predicazione ordinaria della Chiesa come nella comunicazione politica o sociale. "Vieni e vedi" è il modo con cui la fede cristiana si è comunicata, a partire da quei primi incontri sulle rive del fiume Giordano e del lago di Galilea.

Consumare le suole delle scarpe

Pensiamo al grande tema dell'informazione. Voci attente lamentano da tempo il rischio di un appiattimento in "giornali fotocopia" o in notiziari tv e radio e siti *web* sostanzialmente uguali, dove il genere dell'inchiesta e del *reportage* perdono spazio e qualità a vantaggio di una informazione preconfezionata, "di palazzo", autoreferenziale, che sempre meno riesce a intercettare la verità delle cose e la vita concreta delle persone, e non sa più cogliere né i fenomeni sociali più gravi né le energie positive che si sprigionano dalla base della società. La crisi dell'editoria rischia di portare a un'informazione costruita nelle redazioni, davanti al *computer*, ai terminali delle agenzie, sulle reti sociali, senza mai uscire per strada, senza più "consumare le suole delle scarpe", senza incontrare persone per cercare storie o verificare *de visu* certe situazioni. Se non ci apriamo all'incontro, rimaniamo spettatori esterni, nonostante le innovazioni tecnologiche che hanno la capacità di metterci davanti a una realtà aumentata nella quale ci sembra di essere immersi. Ogni strumento è utile e prezioso solo se ci spinge ad andare e vedere cose che altrimenti non sapremmo, se mette in rete conoscenze che altrimenti non circolerebbero, se permette incontri che altrimenti non avverrebbero.

Quei dettagli di cronaca nel Vangelo

Ai primi discepoli che vogliono conoscerlo, dopo il battesimo nel fiume Giordano, Gesù risponde: «Venite e vedrete» (Gv 1,39), invitandoli ad abitare la relazione con Lui. Oltre mezzo secolo dopo, quando Giovanni, molto anziano, redige il suo Vangelo, ricorda alcuni dettagli "di cronaca" che rivelano la sua presenza nel luogo e l'impatto che quell'esperienza ha avuto nella sua vita: «Era circa l'ora decima», annota, cioè le quattro del pomeriggio (cfr

v. 39). Il giorno dopo – racconta ancora Giovanni – Filippo comunica a Natanaele l'incontro con il Messia. Il suo amico è scettico: «Da Nazaret può venire qualcosa di buono?». Filippo non cerca di convincerlo con ragionamenti: «Vieni e vedi», gli dice (cfr vv. 45-46). Natanaele va e vede, e da quel momento la sua vita cambia. La fede cristiana inizia così. E si comunica così: come una conoscenza diretta, nata dall'esperienza, non per sentito dire. «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito», dice la gente alla Samaritana, dopo che Gesù si era fermato nel loro villaggio (cfr Gv 4,39-42). Il “vieni e vedi” è il metodo più semplice per conoscere una realtà. È la verifica più onesta di ogni annuncio, perché per conoscere bisogna incontrare, permettere che colui che ho di fronte mi parli, lasciare che la sua testimonianza mi raggiunga.

Grazie al coraggio di tanti giornalisti

Anche il giornalismo, come racconto della realtà, richiede la capacità di andare laddove nessuno va: un muoversi e un desiderio di vedere. Una curiosità, un'apertura, una passione. Dobbiamo dire grazie al coraggio e all'impegno di tanti professionisti – giornalisti, cineoperatori, montatori, registi che spesso lavorano correndo grandi rischi – se oggi conosciamo, ad esempio, la condizione difficile delle minoranze perseguitate in varie parti del mondo; se molti soprusi e ingiustizie contro i poveri e contro il creato sono stati denunciati; se tante guerre dimenticate sono state raccontate. Sarebbe una perdita non solo per l'informazione, ma per tutta la società e per la democrazia se queste voci venissero meno: un impoverimento per la nostra umanità.

Numerose realtà del pianeta, ancor più in questo tempo di pandemia, rivolgono al mondo della comunicazione l'invito a “venire e vedere”. C'è il rischio di raccontare la pandemia, e così ogni crisi, solo con gli occhi del mondo più ricco, di tenere una “doppia contabilità”. Pensiamo alla questione dei vaccini, come delle cure mediche in genere, al rischio di esclusione delle popolazioni più indigenti. Chi ci racconterà l'attesa di guarigione nei villaggi più poveri dell'Asia, dell'America Latina e dell'Africa? Così le differenze sociali ed economiche a livello planetario rischiano di segnare l'ordine della distribuzione dei vaccini anti-Covid. Con i poveri sempre ultimi e il diritto alla salute per tutti, affermato in linea di principio, svuotato della sua reale valenza. Ma anche nel mondo dei più fortunati il dramma sociale delle famiglie scivolte rapidamente nella povertà resta in gran parte nascosto: feriscono e non fanno troppa notizia le persone che, vincendo la vergogna, fanno la fila davanti ai centri Caritas per ricevere un pacco di viveri.

Opportunità e insidie nel web

La rete, con le sue innumerevoli espressioni *social*, può moltiplicare la capacità di racconto e di condivisione: tanti occhi in più aperti sul mondo, un flusso continuo di immagini e testimonianze. La tecnologia digitale ci dà la possibilità di una informazione di prima mano e tempestiva, a volte molto utile: pensiamo a certe emergenze in occasione delle quali le prime notizie e anche le prime comunicazioni di servizio alle popolazioni viaggiano proprio sul *web*. È uno strumento formidabile, che ci responsabilizza tutti come utenti e come fruitori. Potenzialmente tutti possiamo diventare testimoni di eventi che altrimenti sarebbero trascurati dai *media* tradizionali, dare un nostro contributo civile, far emergere più storie, anche positive. Grazie alla rete abbiamo la possibilità di raccontare ciò che vediamo, ciò che accade sotto i nostri occhi, di condividere testimonianze.

Ma sono diventati evidenti a tutti, ormai, anche i rischi di una comunicazione *social* priva di verifiche. Abbiamo appreso già da tempo come le notizie e persino le immagini siano

facilmente manipolabili, per mille motivi, a volte anche solo per banale narcisismo. Tale consapevolezza critica spinge non a demonizzare lo strumento, ma a una maggiore capacità di discernimento e a un più maturo senso di responsabilità, sia quando si diffondono sia quando si ricevono contenuti. Tutti siamo responsabili della comunicazione che facciamo, delle informazioni che diamo, del controllo che insieme possiamo esercitare sulle notizie false, smascherandole. Tutti siamo chiamati a essere testimoni della verità: ad andare, vedere e condividere.

Nulla sostituisce il vedere di persona

Nella comunicazione nulla può mai completamente sostituire il vedere di persona. *Alcune cose si possono imparare solo facendone esperienza.* Non si comunica, infatti, solo con le parole, ma con gli occhi, con il tono della voce, con i gesti. La forte attrattiva di Gesù su chi lo incontrava dipendeva dalla verità della sua predicazione, ma l'efficacia di ciò che diceva era inscindibile dal suo sguardo, dai suoi atteggiamenti e persino dai suoi silenzi. I discepoli non solamente ascoltavano le sue parole, lo guardavano parlare. Infatti in Lui – il *Logos* incarnato – la Parola si è fatta Volto, il Dio invisibile si è lasciato vedere, sentire e toccare, come scrive lo stesso Giovanni (cfr *I Gv* 1,1-3). La parola è efficace solo se si “vede”, solo se ti coinvolge in un'esperienza, in un dialogo. Per questo motivo il “vieni e vedi” era ed è essenziale.

Pensiamo a quanta eloquenza vuota abbonda anche nel nostro tempo, in ogni ambito della vita pubblica, nel commercio come nella politica. «Sa parlare all'infinito e non dir nulla. Le sue ragioni sono due chicchi di frumento in due staia di pula. Si deve cercare tutto il giorno per trovarli e, quando si son trovati, non valgono la pena della ricerca».^[2] Le sferzanti parole del drammaturgo inglese valgono anche per noi comunicatori cristiani. La buona novella del Vangelo si è diffusa nel mondo grazie a incontri da persona a persona, da cuore a cuore. Uomini e donne che hanno accettato lo stesso invito: “Vieni e vedi”, e sono rimaste colpite da un “di più” di umanità che traspariva nello sguardo, nella parola e nei gesti di persone che testimoniavano Gesù Cristo. Tutti gli strumenti sono importanti, e quel grande comunicatore che si chiamava Paolo di Tarso si sarebbe certamente servito della posta elettronica e dei messaggi *social*; ma furono la sua fede, la sua speranza e la sua carità a impressionare i contemporanei che lo sentirono predicare ed ebbero la fortuna di passare del tempo con lui, di vederlo durante un'assemblea o in un colloquio individuale. Verificavano, vedendolo in azione nei luoghi dove si trovava, quanto vero e fruttuoso per la vita fosse l'annuncio di salvezza di cui era per grazia di Dio portatore. E anche laddove questo collaboratore di Dio non poteva essere incontrato in persona, il suo modo di vivere in Cristo era testimoniato dai discepoli che inviava (cfr *I Cor* 4,17).

«Nelle nostre mani ci sono i libri, nei nostri occhi i fatti», affermava Sant'Agostino, ^[3] esortando a riscontrare nella realtà il verificarsi delle profezie presenti nelle Sacre Scritture. Così il Vangelo riaccade oggi, ogni qual volta riceviamo la testimonianza limpida di persone la cui vita è stata cambiata dall'incontro con Gesù. Da più di duemila anni è una catena di incontri a comunicare il fascino dell'avventura cristiana. La sfida che ci attende è dunque quella di comunicare incontrando le persone dove e come sono.

*Signore, insegnaci a uscire dai noi stessi,
e a incamminarci alla ricerca della verità.
Insegnaci ad andare e vedere,
insegnaci ad ascoltare,
a non coltivare pregiudizi,*

*a non trarre conclusioni affrettate.
Insegnaci ad andare là dove nessuno vuole andare,
a prenderci il tempo per capire,
a porre attenzione all'essenziale,
a non farci distrarre dal superfluo,
a distinguere l'apparenza ingannevole dalla verità.
Donaci la grazia di riconoscere le tue dimore nel mondo
e l'onestà di raccontare ciò che abbiamo visto.*

Roma, San Giovanni in Laterano, 23 gennaio 2021, Vigilia della Memoria di San Francesco di Sales.

Franciscus

[1] Giornalista spagnolo, nato nel 1920 e morto nel 1971, beatificato nel 2010.

[2] W. Shakespeare, *Il mercante di Venezia*, Atto I, Scena I.

[3] *Sermo* 360/B, 20.